Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T Torino - S. E. M. Abbiategrasso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sottosezione «Montagna» - Fior di Roccia» Milano - Sci Club «Penna nera» Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XV - N. 17
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
SETTEMBRE 1946
Una copia L. 5
Redatta via Meravigli 14 (Colombo)
Spedizione in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 100 — Sostenitore L. 400 — Benemerito L. 800 (C. C. post. 3-17979)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70
Recapito centrale per versamenti, acquisto copie separate e libri di presenza Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITA' - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 15 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 9 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: *Società per la Pubblicità in Italia* (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

Sezione del C.A.I. Via Barbaroux 1 TORINO

DUE IN POCO PIU' DI UN MESE

Il secondo rifugio del C.A.I. Gallarate all'Alpe Gabiet

A poco più di un mese dall'inaugurazione del rifugio all'Alpe Devero, il C. A. I. Gallarate ha ufficialmente aperto, l'8 corrente, la sua seconda casa alpina: il rifugio del Lys, sito all'Alpe Gabiet (m. 2358), sopra Gressoney la Trinité.

Porrini ha mantenuto fede alla promessa fatta a suo tempo e ciò conferma lo slogan sugli amici gallaratesi: *poche parole, molti fatti*. Senza esagerazioni, possiamo dire che si tratta di un'attività più unica che rara, degna di segnalazione non soltanto in campo alpinistico. Se le altre Sezioni del C. A. I. si mettessero con pari impegno, in meno di un anno il patrimonio immobiliare del C. A. I., che ha subito tante distruzioni e danneggiamenti, sarebbe completamente ricostituito; se a Milano la ricostruzione procedesse con simile celerità, la crisi degli alloggi sarebbe già risolta... Ma non diamo esca alla fantasia e accontentiamoci di questo confortante risultato che, aggiunto alle iniziative del C. A. I. Monza, dell'U. G. E. T. e del C. A. I. Mondovì, nonchè a quelle di prossima attuazione del C. A. I. Vigevano e della S. E. M., ci porterà in breve tempo ad un bilancio che farà onore agli alpinisti, degno delle loro virtù morali e pratiche che non costituiscono nessuna sorpresa per chi li conosce intimamente.

*

I riti inaugurali, se procedono tutti su una stessa falsariga, hanno sempre una caratteristica propria che ce li mostra diversi uno dall'altro. E così anche questa volta ci è sembrato di vivere un'ora completamente nuova. Novità data dall'ambiente, dalle persone, da quell'atmosfera di entusiasmo e di soddisfazione che allieta lo spirito e che accompagna sempre queste manifestazioni.

Sabato pomeriggio, due autocarri hanno raccolto la comitiva dei gallaratesi, che contava una sessantina di persone di vario sesso ed età, stipate come polli sui sedili delle macchine. In testa Porrini, erano della partita il Segretario generale del C. A. I. in rappresentanza del gen. Masini, il Consiglio della Sezione quasi al completo, il signor Cazzaniga per la S. E. M.

Peripezie di motori hanno ritardato l'arrivo a Gressoney la Trinité, raggiunta che il sole era già calato da un pezzo. Ma non tutto il male viene per nuocere: il ritardo ci ha procurato la gioia di uno spettacolo che da tempo non gustavamo, la salita al chiaro di luna. Due ore di cammino incantevole: la colonna si è sgranata in fila indiana lungo il sentiero, prima fra i prati, poi nella pineta, infine sul pianoro cosparso di roccioni, vero paesaggio lunare, dominato dal candore spettrale della Punta Vincent. Il rifugio del Lys è apparso all'improvviso e ben presto veniva invaso dalla piccola folla, ansiosa di visitarlo. Costruzione minuscola, ma gaia nell'arredamento, con le pareti rivestite in legno, le tendine alle finestre, la bibliotechina e tutti quegli accessori che rendono confortevoli i rifugi. Vi sono la cucina, due salette con tavoli e il locale delle cucette, dodici in tutto, ma ben sistemate nel piccolo spazio. Sulla porta d'ingresso un piattino di terra cotta che avvisa: «La casa è piccola, ma la quiete è grande». Giustissimo; però non vale per questa sera, chè c'è da sfamare tanta gente. Ogni angolo è occupato per la cena, frugale e frettolosa per l'ora tarda. La cucina riesce ad accontentare tutti. Vi è preposto Grizzetti, un socio della Sezione varesina, a cui è affidata la gestione per conto del C. A. I. Gallarate.

(Vi sarebbero delle considerazioni di piccante attualità su questo tema; anche il Devero è stato gestito direttamente dalla Sezione gallaratese con sorprendenti risultati finanziari. Ma prendano esempio le altre Sezioni, e forse il problema dei custodi avrebbe una soluzione inaspettata).

Naturalmente era impossibile contenere tutti nel rifugio per la notte, e pertanto la maggior parte ha dovuto riprendere il sacco per sistemarsi al vicino rifugio privato ed accantonarsi nelle baite adiacenti.

*

Adunata generale, il mattino dopo. L'altarino da campo già pronto vicino al pennone per la bandiera. Giornata bella, seppur le nuvole nascondessero ogni tanto il sole. Panorama vastissimo, dal Lyskamm alla Bettaforca, dalla Punta Vicent al Col d'Olen, alle cime rocciose dell'alta valle del Lys. Nuovi arrivi: il direttore dell'Ente Provinciale Turistico di Aosta, cav. Guillet, tre guide della stazione di Gressoney del Consorzio Guide e Portatori del C. A. I., Guardie di Finanza, carabinieri. Vicino all'altare vengono fissate le fiamme del C. A. I. Gallarate, della S. E. M. e di Castellanza, la cui Sezione è presente con un buon numero di consiglieri e soci. Ad una cert'ora, dal sentiero che porta a valle, spunta una comitiva che appare subito numerosa. E' Gino Genesio, che viene con oltre quaranta soci della U. G. E. T. a presenziare con simpatico senso di colleganza, alla festa degli amici gallaratesi. L'incontro con questi è quanto mai affettuoso e cordiale.

Giunge infine il rev. prof. Don Antonio Cojazzi, salesiano del Liceo Valsalice di Torino, che procede subito alla celebrazione della Messa.

Il rito religioso è a tratti commentato dal celebrante.

Terminata la Messa, don Cojazzi parla ai presenti, prendendo lo spunto da tre simboli alpini: la stella alpina, simbolo di purità; la piccozza, che significa senso dell'aggressività e di sforzo — il meglio; la corda, che rappresenta la solidarietà in maniera vicendevole, l'amore di patria sopra i partiti.

Quindi Porrini ringrazia gli intervenuti e dà comunicazioni delle adesioni pervenute: C. A. I. Torino, rappresentato da De Rege, S. E. M. che oltre al suo rappresentante ha mandato una simpatica lettera del Presidente, Sezioni di Castellanza e Sesto Calende e le Sottosezioni di Somma e Cavaria, Comando IV Regg. Alpini Battaglione Aosta, C. O. N. I., rappresentato da G. B. Fabjan, segretario della F. I. S. I.

«Il programma dei lavori pel 1946 non è stato esaurito; rimangono ancora i quattro bivacchi fissi a Macugnaga in Val Antrona e in Val Formazza, che saranno posti in opera e che inaugureremo nella prossima primavera». Discorso breve, come si vede, ma nella sintesi c'è molta sostanza...

Il rappresentante dell'Ente turistico di Aosta, prendendo atto delle raccomandazioni fattegli per un aiuto, assicura l'appoggio morale dell'Ente stesso, mentre quello materiale non mancherà a suo tempo.

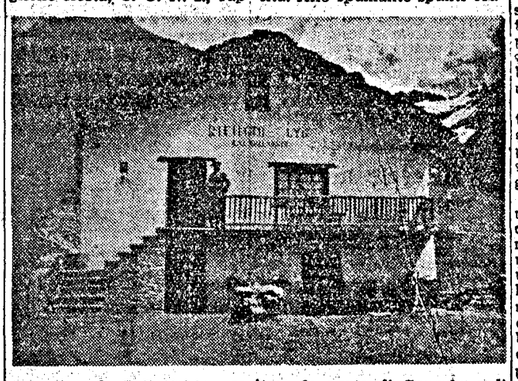
Ferreri a nome del gen. Masini saluta i presenti e rivolge un caldo plauso per la magnifica opera di collaborazione che la Sezione gallaratese dà a tutto il C. A. I. Ricorda i suoi primi contatti con Gallarate, la fede dei soci nell'avvenire, anche nel periodo più brutto pel nostro Paese. Appena la Sezione ha potuto svolgere la sua vita regolare, ha assunto una parte preminente negli ambienti del C. A. I., mentre si raggiungevano i 1500 soci e più. Tutto questo è segno di forza e di tenacia che merita ogni elogio. Merito, oltrechè del loro Presidente, dei collaboratori volonterosi che dirigono la Sezione: Coscia, Buffoni, Repossi ed altri. «La collaborazione volontaria è la forza del C. A. I. Nessun'altra organizzazione in Italia dà un simile esempio di entusiasmo e di volontarismo. Il C. A. I. può quindi procedere sicuro verso l'avvenire, tanto più importante oggi perchè abbiamo piena fiducia che esso rappresenti un elemento fondamentale nella ricostruzione morale del nostro Paese».

Dopo gli applausi che hanno coronato la felice improvvisazione di Ferreri, don Cojazzi impartisce la benedizione al rifugio e la madrina, Angelina Bossi, taglia il simbolico nastro.

Poi la colazione sul prato, nei dintorni, mentre le salette del rifugio riescono appena a contenere gli ospiti. La simpatica riunione è resa più intima dalla ristrettezza del locale e Porrini dà un'altra prova del suo squisito senso di ospitalità. Allo spumante spunti oratori da parte di Genesio e di don Cojazzi e le immancabili canzoni della montagna, a cui fanno coro, nell'attigua saletta incredibilmente affollata, gli altri gitanti. Animazione vivissima, cordialità, propositi di altri incontri, scambi di indirizzi. Ma l'ora si fa tarda ed occorre discendere, se pur con rammarico, dopo le serene ore così fugacemente trascorse.

A Gressoney la Trinité appendice canora con accompagnamento di chitarra, nella casa del parroco. Don Cojazzi, una simpaticissima figura di sacerdote tanto efficace e severo nel suo ministero, quanto cordiale ed umano nel tratto, è stato l'animatore del breve intermezzo. Esempio tipico del servire Dio in letizia.

Gaspare Pasini



MILLE PARTECIPANTI al Congresso della SAT

Il 52° Congresso della S.A.T., svoltosi nei giorni 7 e 8 corrente, aveva un doppio significato: anzitutto era il primo dopo 17 anni di forzata interruzione; poi si è riunito nella valle di Fassa, una delle più belle del Trentino, ma anche una delle più lontane dal suo centro naturale e perciò più soggette ad essere dimenticate. Il Congresso ha quindi servito per richiamare l'attenzione, non dei «satini» che in quella zona hanno numerosi rifugi e la frequentano assiduamente, ma delle autorità competenti su due problemi che rivestono particolare importanza locale: le comunicazioni col capoluogo e la Scuola d'arte.

E' stato infatti espresso il voto della S.A.T. per il sollecito completamento della strada della valle di Cembra. In attesa di questo si è invocato il mantenimento dell'attuale servizio di autocorriere da Trento a Canazei, di cui si prospetterebbe la prossima soppressione. Quanto alla scuola d'arte di Pozza, costruita solo in parte, se ne è sollecitata l'ultimazione, in modo che possa funzionare in pieno, con grande vantaggio dell'economia locale, imperniata sull'artigianato del legno.

Una giornataa insperatamente bella ha favorito il Congresso. La cordialità della popolazione verso gli alpinisti è stata pari allo splendore della giornata:

Non si è trattato di cerimonia ufficiale, ma di una festa dell'alpinismo, festa di fraternità fra gli alpinisti, intervenuti numerosissimi: oltre un migliaio. Essi hanno passato la sera del sabato in lieta armonia con la popolazione locale, si sono sparpagliati di buon'ora al mattino in brevi escursioni e si sono affollati poi per la cerimonia al campo sportivo, adorno di festoni sempreverdi e fiori alpini.

La banda di Pozza, che la sera del sabato aveva offerto un concerto in onore dei congressisti, al mattino seguente ha fatto un giro per dare la sveglia. Alle 10 è stata celebrata la Messa al campo. La popolazione era presente numerosa e si facevano notare molte donne nel ricchissimo costume locale. Con la direzione della S.A.T., col coro e moltissimi soci della Sezione di Trento, c'erano rappresentanze di tutto il Trentino e dell'alta Italia, le Sezioni S.A.T. della Valle, la S.O.A.S.A.T., le Sezioni di Arco, Cavalese, Egna, Fondo, Lavis, Mattarello Mezzolombardo, Pergine, Predazzo, Primiero, Riva, Roveré della Luna, Tesero, le Sezioni C.A.I. di Firenze, Milano, Rovereto, Torino e Vicenza; il Comitato locale con Lino Secher, segretario comunale, autorità locali, militari e provinciali, fra cui il generale degli Alpini Fassi, il prof. Morandini per il gen. Masini, Presidente generale del C.A.I., il dott. Michele Rivero, il dott. Emanuele Andreis e il dott. Giovanni Bertoglio del C.A.I. Torino, il dott. Silvio Saglio pel C.A.I. Milano, il prof. Caldonazzo pel C.A.I. Firenze, il ag. Giuseppe Lunelli del C.A.I. Bolzano, i rappresentanti degli Enti turistici di Bolzano e di Trento.

Ha parlato per primo il celebrante don Rossi, che ha ricordato il sentimento di fraternità che la montagna infonde agli alpinisti, il quale fa dimenticare le barriere sociali e politiche. Ha fatto seguito il prosindaco, Giovanni Gross, portando il saluto ai congressisti; il dott. Morandini, a nome del C.A.I.; l'avv. Romedio Deluca per i fassani; il dott. Cicolla pel Prefetto, l'avv. Rivero per il C.A.I. Torino, il rag. Emilio Parolari della S. A.T. Tambosi ha svolto una ampia relazione sull'attività del sodalizio. Ha rievocato anzitutto la memoria dei tre presidenti fra i più insigni e benemeriti, mancati in questo triste e travagliato periodo: Giovanni Pedrotti, conte Lamberto Cesarini Sforza e dott. Vittorio Stenico. Ed accanto a loro ha ricordato il prof. Osvaldo Orsi, studioso, che diede generosi contributi al Sodalizio ed al quale un apposito Comitato della S.A.T. sta dedicando un perenne ricordo nel gruppo del Brenta; il prof. Giovanni Lorenzoni, colpito da piombo nemico mentre cercava la figlia uccisa poco prima dai tedeschi.

I partigiani nella S.A.T.

Addentrandosi nella relazione, Tambosi fa notare che la S.A.T. da 7 mila iscritti al 4 novembre 1945, è salita ora a ben 10.223 soci, e comunica che è di questi giorni il desiderio dei partigiani trentini di iscriversi tutti alla S.A.T. nel ricordo della loro vita di montagna e del provvido asilo offerto dai rifugi. Le Sezioni sono aumentate da 27 a 46, tutte operose e feconde: quella di Predazzo, ha costruito la capanna Val Sorda nel Latemar e quella di Malè una capanna al Regazzini. Passando alle note dolorose, rileva come la S.A.T. abbia attualmente 29 rifugi soltanto, perchè tre sono bruciati e due distrutti dai tedeschi. I danni di guerra ammontano a diverse decine di milioni. Quest'anno quasi tutti i rifugi sono stati riaperti: notevoli lavori sono stati effettuati ed altri sono in corso.

Passando all'attività alpinistica e culturale, Tambosi segnala le Sezioni particolarmente attive in questi rami, nonchè i soci Pisoni, Stenico, Leonardi, Bruno Detassis che aanche quest'anno hanno aperto nuove vie e i giovani rocciatori Giordano Detassis, Zorat, Franceschini e Sebastiani. Riferisce sulla riorganizzazione della biblioteca, sulle conferenze e sul Bollettino mensile. Osserva che i rapporti col C.A.I. sono buoni e si augura che da parte del massimo sodalizio nazionale vengano tenute in considerazione le esigenze ed i sacrifici della S.A.T.

Termina con un vibrato incitamento ai soci perchè diano il meglio della loro attività alla S.A.T. ed esprimendo la salda volontà di rinascita dei trentini.

Nel pomeriggio la festa è proseguita con proiezioni cinematografiche di carattere alpino e con un concerto del coro.

Valichi automobilistici

L'articolo di Bruno Barajon «I valichi alpini» pubblicato su *Lo Scarpone* dal 1° maggio, pone in discussione un argomento del massimo interesse.

In merito alle strade della montagna e ai valichi alpini, sul nostro periodico abbiamo da tempo impostato i vari problemi in carattere col previsto sviluppo dei mezzi meccanici di trasporto. Certamente il valico automobilistico moderno non è più il valico carrozzabile di una volta. Oggi tutto è cambiato, ma il «progresso» o lo si segue o si resta sorpassati. Quindi creare a tempo quelle difese atte a salvaguardare il nostro patrimonio artistico della montagna.

Le strade alpine saranno fra qualche anno di nuovo percorse dal gran traffico automobilistico nazionale e internazionale, traffico che aumenterà continuamente. Bisogna preparare in tempo con visioni lungimiranti provvedimenti pratici e attuabili. La proposta di Bruno Barajon di creare una zona di rispetto di un chilometro al di qua e al di là del valico, con proibizioni di vario genere, pur essendo lodevole dal nostro punto di vista alpinistico, è inattuabile. Ma si può egualmente salvaguardare le bellezze naturali, con la proibizione di cartelli pubblicitari e con l'obbligo di costruzioni alberghiere in stile locale, compresi i garàgi automobilistici che potranno essere sistemati con autorimesse scavate nella montagna. Creare poi dal valico, strade pedonali di accesso a punti panoramici, tali da invogliare a più alte mète.

La nostra esperienza in materia ritiene tali problemi di non difficile attuazione. Tocca ai massimi esponenti del turismo e dell'alpinismo, Touring e C. A. I., proporre alle alte sfere governative la risoluzione dei vari problemi, onde il turismo alpino sia per l'Italia, sempre più, fonte di lavoro e di vita.

EDOARDO COLOMBO

N. B. — Sulla rivista n. 2 *Turismo*, nuova ed elegante pubblicazione del Touring Club Italiano, è annunciato che è stato preso in esame dalle Amministrazioni provinciali di Bergamo e di Como il problema della «Strada delle Dolomiti lombarde». E' la rotabile che fu già da noi esposta e descritta con visione più ampia e più variata, e che abbimo a denominare «dal Lario al Benaco» (1); descrizione che fu anche ampiamente riportata con cartina sulla rivista del Touring «Le Strade», dell'ottobre 1942.

Auguriamoci che detti progetti abbiano una pronta esecuzione onde dotare le nostre regioni lombarde di una rotabile degna della nostra volontà di rinascita e di ascesa.

(1) Veggasi: *Lo Scarpone* dell'1-5-1941 e dell'1-8-1942.

Duecento alpinisti romani pratesi e ternani sul Gran Sasso

Stipata in due grandi autotreni, la carovana turbolenta dei «201», verso le ore 17 del 20 luglio prende le mosse da Via Gregoriana diretta al Gran Sasso d'Italia.

Dopo tanti anni la Sezione di Roma può ricondurre ufficialmente e in gran numero i suoi soci tra le balze del «Gigante buono».

C'è anche, è vero, un fiammante autopulman, ma in quello han preso posto i «signori», gli «sgonfiati» e le «mozzarelle». E di loro non si farà motto.

Gli amici della sezione di Prato portatisi a Roma con disagiato viaggio, sono fraternamente frammisti con noi.

Ci si becca. Si ride per dimenticare... per non pensare agli scuotimenti furiosi e inumani che le macchine ci infliggono e alla tormentosa durezza degli improvvisati sedili di legno.

E' una marcia che è lenta e sembra veloce a giudicar dai fuggiti di questi mastodonti della strada. Ma per fortuna la via Salaria è panoramicamente bella ed ha un fondo meraviglioso: Si va! Si lascia Rieti, Cittaducale, Antrodoco. Transitiamo per Sella di Corno che il sole è già tramontato oltre il Terminillo, e questo si staglia vivo e cinereo, nel cielo, con la sagoma bianca del nostro piccolo rifugio che spicca su d'una delle vette minori. E il cielo sembra di perla. Qualche ala leggera di nuvola si colora di rosso, si tinge di violetto. La prima stella si affaccia. E' Venere bianca che ci saluta dal cielo. La valle profonda intanto, svanisce nell'ombra. Si canta. Giungiamo al valico, faticosamente: si precipita a valle. Ed ecco ad un tratto, verso settentrione balzare nel cielo la cuspide ardita di Corno Grande. Un urlo altissimo lo saluta. Poi le voci si tacciono. E sull'anima percossa dal soffio della Montagna si stendono l'ali del silenzio, della contemplazione. La cima scompare, ingoiata dall'oscurità, nella notte.

*

Si traversa di volo la valle dell'Aterno; si sfiora appena la città dell'Aquila. E' già sera. Pagenica, Camarda, tremano all'urlo dei motori. Adesso si risale la valle verde fiorita e fresca. Noi non si canta più: la Montagna ci grava sull'anima. Solo i motori urlano. E la valle n'è piena.

*

Ecco Assergi, sentinella avanzata degli uomini verso il mistero della Montagna. I «quaranta» della nascente sezione di Terni sono già lì che ci attendono. E i ventri delle grandi macchine si svuotano sul piazzale della stazione della funivia di Campo Imperatore.

*

Non si creda, o no, che la funivia funzioni. Tutt'altro! Essa sarebbe completamente in efficienza in tutti i suoi organi. Questa funivia è un lavoro pregevole di tecnica meccanica e di ingegneria. E' una ricchezza cospicua. Ma pure giace ferma e abbandonata così che rapidamente deperisce e presto forse cadrà in rovina! E sapete perchè? La linea dell'energia elettrica che la faceva funzionare è interrotta. Pensate! Interrotta per sette chilometri. Rimetterla in efficienza per salvare il tutto importerebbe una spesa di poche migliaia di lire. Ma sembra che a certi «Soloni» questa spesa non garbi. Andranno alla malora tanti milioni pagati dal popolo. Ma che importa? Purchè si faccia questa, e questa sola economia. Il resto non conta. O forse, quando si vorrà correre ai ripari sarà già troppo tardi.

*

Sono le 11 di sera. Si sale. La carovana si snoda lungo il sentiero dei «Tre Valloni». Le luci oscillano, s'incrociano, avanzano verso l'alto. La montagna risuona di canti e di richiami. Le stelle innumerevoli guardano pallide e fredde. Erano tanti anni che il «Gigante buono» non sentiva più tanti piedi vellicare i suoi sentieri aspri!

Faticosamente si va. I fianchi della Montagna si son popolati di luci. Molti son fuori strada, ma come richiamarli? Su in alto, nell'oscurità, spicca la sagoma della stazione alta della funivia. I «fuori strada» faticheranno un poco di più ma non potranno smarrirsi. Basterà puntare lassù. I primi infatti vi giungono verso le 1,30, e gli ultimi arrivano che già il cielo s'è colorato di rosa all'oriente.

Campo Imperatore, 21 matt.

La campana della piccola chiesa ha già ripetutamente squillato. Le numerose messe celebrate da un gruppo di sacerdoti «scarponi» capeggiate da Don Luigi Bellotti e da Don Norese hanno avuto inizio fin dalle due della notte e sono state continuate fino a mattino inoltrato. In esse son stati ricordati i nostri amici morti per la Patria e sulla Montagna, Livia Garbrecht, Omero Ciai, Giuliana Massaro S. d. S. sono ricomparsi un momento tra noi per rientrar subito nell'eternità.

Già le prime «cordate» del Corno Piccolo e della «Centrale» si son mosse. Eccoli in alto che vanno. Il grosso è ancora qui e viene faticosamente tenuto a bada dai direttori di gita. Alcuni, non troppo allenati e già provati dalla fatica dura della notte resteranno a passeggiare sui prati intorno all'albergo o a dormire. Resta qui anche il «Papà Mariano», padre dell'eroico nostro «Maitardi» caduto per la redenzione d'Italia. Papà Mariano è voluto salire quassù, dove il suo Omero fece i primi passi in Montagna, in pellegrinaggio dolente, e vi ha condotto anche i suoi figli. Ora con qui radunati, i giovani impazienti di partire per la vetta, egli che li guarda con gli occhi buoni, in fondo ai quali sembra che si rifletta l'immagine del suo figliolo prediletto perduto.

*

Finalmente si parte. Son già le 6 del mattino. Siamo proprio tanti, e che fatica tener l'ordine! Alla sella del Monte Aquila ci si divide ancora. Sentiero in basso: Cresta Sud-Ovest e via normale. Augusto Gentili guida la marcia; Botti la chiude. Direttissima Sud: sentiero alto. Un gruppo di 28 elementi agli ordini di Tosti, Ferreri e Simoncini. Tra i «ventotto» quasi tutti quelli di Prato, e qualcuno di Terni. Si va. Le signorine si soffermano a cogliere fiori. I fiori splendenti del Gran Sasso.

*

Lentamente, faticosamente si sale. Le pietre franano sotto i piedi. Il sole è già alto. Il mare luccica lontano come uno specchio d'argento. Si sale col fiato grosso; si suda. Già il sole artiglia e morde la nuca. Una sosta. Siamo al ridosso della prima bastionata di rocce.

I direttori fanno le ultime raccomandazioni: «Non lasciar cadere le pietre; arrestarle con ogni mezzo; sfiorarle appena colla mani e coi piedi!...». «Volare» sentenzia uno di loro.

«E' una parola! E questa come fa?». Il bello spirito accenna a Bruna, una prosperosa «pratolina» che per levarsi in volo avrebbe bisogno di alcuni metri d'apertura d'ali. Eppure si direbbe? Bruna vola. E volano anche Anna e Fiorella e Velia. Ma per quest'ultima la cosa è molto semplice. I maligni affermano che «Se deve mette li sassi in saccoccia pe' nun fasse porta via dall'aria!».

Ma chi non riesce a volare è quello che precede «Lo Zio», il buon Pocciantì decano del C.A.I. di Prato. Ed infatti quello molla giù una piccola valanga di sassi e lo «zio» n'è investito. Un sasso più impertinente degli altri lo colpisce nel naso tra ciglio e ciglio. Il sangue cola abbondante. Nulla di grave, si sa. La Montagna ha chiesto una goccia di sangue toscano. E lo «zio» il più generoso l'ha donata.

I «ventotto» superano gli sbalzi di roccia uno ad uno con sicurezza, aiutati dalla mano pronta dei veterani, covati dall'occhio vigile dei «direttori». La corda facilita qualche passaggio. Sono per la per la parte maggiore nuovi alle «Crode». Se la cavano tutti ch'è un vero piacere. C'è allegria; qualche frizzo toscano al quale risponde, non meno mordace, un frizzo romano. Le ragazze sono in estasi tra panorami e rocce. Gli uomini rasentano l'esaltazione.

Una voce scende dall'alto. E' Gentili che parla col Direttore di testa e lo informa che dalla sua tutto è andato nel migliore dei modi. «Tutti in vetta per la cresta Sud-Ovest, e vol?» «Tutti bene! grazie!».

Alle 10,20, solo 20 minuti dopo la comitiva Botti Gentili, l'ultimo dei «ventotto» si issa sulla cima della «Occidentale» a 2914 metri!

*

Dalle vette vicine e lontane cominciano a giungere i richiami. Vediamo il gruppetto del Corno Piccolo riunito in piedi sull'estrema vetta. Un gruppo chiama dalla Orientale. Alcuni sono sulla «Centrale». Sul ghiacciaio un manipolo numeroso ed esuberante ha improvvisato un scuola di sci.

Il grosso della brigata è riunito sulla Occidentale. Sulla Occidentale c'è folla oggi. Sembra un comizio!

*

In vetta tra un mare d'azzurro nell'onde del vento e del sole, s'è in estasi. I ternani alla loro prima uscita; Pratensi e Ternani al loro primo incontro col Gran Sasso. Chi ha perduta la parola; chi è eccessivamente loquace: due modi estremi per gustare la gita. I direttori illustrano il panorama immenso. Ricorrono spesso i nomi noti delle vette lontane e vicine. Man mano questo grande lembo d'Italia che si diparte per ogni verso da questo culmine estremo assume forme e sostanza; si schiude e si rivela agli occhi e allo spirito di questi osservatori ardenti.

Un pratense commenta come da Roma a qui era stato per lui tutto un crescendo di meraviglioso. A Roma, il nostro amico Venanzi, il francescano Corrado aveva schiuso dinanzi al loro spirito ogni mistero della bellezza di Roma, facendoli passare di meraviglia in meraviglia con la sua inesauribile sapienza nelle cose dell'arte. Ora, in sintesi, essi conoscevano Roma più e meglio di molti di noi che ci siam nati e ci viviamo.

Da questa vetta, la più bella dell'Appennino, sulla quale li avevamo fraternamente guidati, li avevamo fatti affacciare su tanta parte d'Italia. Ore da non dimenticarsi mai più.

*

«E tu non vuoi dirmi qualcuna delle tue poesie?».

E' l'Anna che parla. E la sua voce è modulata come una preghiera.

«Sì, piccola Anna, se tu lo vuoi ti farò questo dono modesto.

— E' il meglio che posso donarti: è il meglio di me!».

Ci siamo appartati un poco percorrendo un tratto della cresta che declina verso Est. Nascosto da un masso gigantesco un gruppetto si stende nel sole; ed ecco i «Versi della Montagna» volare come farfalle bianche nel sole, mormorati appena col fruscio dell'acque sorgive. Ecco apparire nuovamente fra noi tutti quelli che sono nell'eternità. Qualche lacrima solca le gote rlarse dal sole. La voce si rompe, si spegne. L'anima sensitiva dell'Anna si leva in volo oltre ogni vetta. I versi cadono ancora e vanno lontano col vento. Si disperdono nel silenzio: E il silenzio rimane: il grande silenzio azzurro della Montagna.

Lontano lontano il mare splende nel sole così, come la grande lama d'acciaio brunito della «Spada senza l'elsa!».

Federico Tosti

E' da segnalare il risultato davvero lusinghiero della gita popolare-lampo organizzata con cura dalla Sezione di Roma.

Oltre il prezzo irrisorio per la lunga escursione (lire 250), i direttori di gita hanno ottenuto un successo per l'esito meraviglioso di questa «popolare» di propaganda.

Mario Ferreri s'è prodigato per l'organizzazione aiutato da Mezzatesta, Gentili, Botti, Tosti (inesauribile) e Simoncini, inoltre dai capo-cordata Baumgartner e Mallucci, il primo al Corno Piccolo, ed il secondo alle Tre Vette.

Il merito degli organizzatori è stato che malgrado le difficoltà ed il numero imponente dei partecipanti nessun benchè minimo incidente è venuto a turbare la manifestazione.

Prato e Terni hanno fatto un'ottima impressione per la preparazione accurata e per la disciplina perfetta.

Terni sebbene nuova del C.A.I. ha continuato le tradizioni della gloriosa Società Escursionisti Ternani; Nello Troiani ha in mano una sezione che farà molta strada e che domani sarà vanto del Club Alpino Italiano.

Della sezione «pratolina» di Ciani è inutile ripetere gli elogi essendo già considerata una delle più belle ed attive dell'Italia Centrale.

PRIME ASCENSIONI

Parete Nord del Cristallo

Direttissima

Due cordate composte da Sertorelli Pierino (Bormio)-Ubertalli Ezio (C.A.I. Fagnano O.) e Anzi Giuseppe (Bormio)-Cattaneo Marino (C.A.I. Fagnano O.) hanno aperto il 17 agosto scorso una nuova via sulla parete Nord del Monte Cristallo a sinistra della nuova via Pirovano-Narcisi salendo lungo l'esatta perpendicolare tracciata dalla vetta al centro del crepaccio terminale.

Questa via, che è più corta, ma più perpendicolare di quella Pirovano-Narcisi, ha richiesto più di 700 scalini in ghiaccio continui dall'attacco alla vetta ed è stata classificata di 5° grado, con un passaggio di 6° grado nel superamento del crepaccio terminale.

Corno Occident. di Salarno

Il 4 agosto u. s. la cordata Bramani Vitale (C.A.A.I.), Della Rosa Alberto, «Ragni» di Lecco, Cavazzani Francesco (C.A.I. Milano), ha compiuto la prima salita al Corno Occidentale del Salarno per la parete sud.

Questo itinerario viene nel contempo a costituire il più diretto per l'Adamello, la cui vetta fu raggiunta dal Corno Salarno in 40 minuti.

Dal Rifugio Prudenzini si risale il ramo sinistro del ghiacciaio sospeso che precipita dal Pian di Neve e, attraversatolo in direzione del gran salto che scende dalla Punta Centrale, si risalgono circa 100 m. costeggiando un salto di roccia rossa. Superando sdruccioli di neve e rocce affioranti, si perviene ad una indovinata cengia (non visibile dal basso) che taglia decisamente da sinistra a destra la grande parete. Seguendola, ci si porta su un grande dossone e da qui, innalzandosi diagonalmente a destra, si raggiunge un caratteristico masso staccato all'inizio del canalone che scende dal colletto sommitale e separa la punta occidentale da quella centrale.

Attraversato il canalone superando una placca irrigata da una cascatella d'acqua, si sale per fessure che permettono innalzarsi lungo il lato destro del canalone sino a dei gradinoni; da questi fessure oblique da destra a sinistra permettono di superare un salto del canale la cui parte superiore si raggiunge lungo alcune spaccature. A qualche lunghezza di corda dalla sommità, si attraversa decisamente il canalone a sinistra e si arriva alla vetta.

Dislivello: circa 300 m., ore 2.45, difficoltà di 3° grado.

Le Sezioni cittadine doppie

Un o.d.g. di solidarietà del C.A.I. Milano

Il Consiglio della Sezione di Milano del C.A.I., nella seduta del 3 corrente, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Iniziandosi lo studio del progetto del nuovo Statuto del C. A. I., il Consiglio della Sezione di Milano lo ritiene base buona e si riserva di presentare qualche eventuale emendamento.

Ritiene necessario, però, fin d'ora assicurare la consorella Sezione SEM - CAI che dissente dalle considerazioni generiche della relazione Chabod in riguardo alle esistenti Sezioni cittadine doppie e dandole atto di tanti anni di buona e fraterna collaborazione proficua per il C.A.I., assicura anche le altre Sezioni CAI-UGET Torino e ULE Genova che la loro situazione giuridica e morale attuale sarà sostenuta con franchezza e troverà certamente largo consenso nell'Assemblea Generale».

Sconto del 30 per cento sulla Lariana

La Società di navigazione Lariana comunica che ai soci del C. A. I. in numero non inferiore a due, in assetto alpinistico e dietro presentazione di una richiesta con timbro della Sezione di appartenenza e la firma del presidente della Sezione stessa, accorda lo sconto del 30 per cento sul prezzo del biglietto di corsa semplice a tariffa ordinaria, sia di prima che di seconda classe, su tutti i piroscafi che fanno servizio sul lago di Como.

Tale concessione è stata ottenuta in seguito all'interessamento della Sede centrale del C. A. I.

Il successo del Convegno sulle Apuane

Il 1° corrente ha avuto luogo, sulle Alpi apuane, l'annunciato Convegno tosco-ligure tra le Sezioni e Sottosezioni del C. A. I. La manifestazione, dovuta all'iniziativa della giovane Sezione di Forte dei Marmi, si è svolta fra il massimo entusiasmo a Foce di Villa, alle pendici della Pania della Croce, il bel monte che domina tutta la verdeggiante vallata versigliese.

Successo superiore al previsto, sia per la presenza di personalità del campo alpinistico, sia per la larga partecipazione di escursionisti, circa un migliaio, pervenuti nella zona del raduno dai versanti versigliese, lucchese e garfagnino. L'ottima riuscita di questo primo convegno dimostra in maniera eloquente che l'alpinista apuano, per quanto uscito in condizioni misere dalla bufera bellica, è ancor vivo, non solo ma proprio in questo momento è in piena ripresa, favorita dal volonteroso interessamento delle varie Sezioni del C. A. I. che stanno lavorando alacremente per superare gli ostacoli, affinchè anche in Toscana l'alpinismo si avvii verso maggiori fortune.

Questo risveglio ha richiamato l'attenzione della Sede centrale del C. A. I., dalla quale i soci tosco-liguri attendono aiuti morali e materiali occorrenti perchè le Apuane diventino presto una sana e vera palestra, valida a formare ottimi elementi. Possiamo frattanto affermare che qualche cosa di sicuro verrà fatto. La ricostituzione del Consorzio Alpi Apuane ne dà pieno affidamento come il Segretario generale del C. A. I., intervenuto in rappresentanza del gen. Masini, ha pronosticato parlando ai dirigenti delle varie Sezioni del C. A. I. durante la riunione tenutasi appositamente allo scopo di risolvere gli spinosi problemi che assillano la zona dei monti apuani.

La commemorazione del "Nonno"

Tutti i presenti hanno promesso ogni appoggio possibile per l'ulteriore funzionamento del Consorzio. Anche l'ordine del giorno presentato su tale argomento dal presidente della Sezione livornese, geom. Cei, profondo conoscitore dei problemi apuani, è stato approvato all'unanimità. Le basi per una completa valorizzazione delle Apuane sono quindi state varate e fanno ben presagire per il futuro.

Prima della riunione, a Foce di Valli veniva scoperta una grande croce in testimonianza del sacrificio compiuto dal «Nonno», il pastore di Collemezzana trucidato dai tedeschi mentre portava notizie ai partigiani che di quella zona avevano fatto una roccaforte di difesa. La figura di questo vecchio, magistralmente rievocata dal prof. Del Freno che gli fu grande amico, rimarrà scolpita nel cuore di tutti coloro che ebbero la ventura di conoscerlo e che, passando per Collemezzana, non mancavano mai di una fermata per quattro chiacchiere. A ragione questo pastore dall'animo buono e gioviale fu chiamato il

La direttissima sulle Dolomiti

Anche la stampa se ne occupa

Per il «documentario» sulla... «Doloferrosospaerea», come Arturo Tanesini ha definito la ferrovia sospesa Bolzano - Cortina d'Ampezzo, ci piace riportare un articolo di Mario Peloso pubblicato su «*Il Popolo Veneto*» del 1° giugno scorso. Nel segnalarcelo, Giuseppe Mazzotti ci scrive: E' tempo che il C.A.I. o gli alpinisti si decidano a far cessare la corsa alla motorizzazione della montagna! Se riusciremo a spuntarla, «*Lo Scarpone*» avrà raggiunto un nuovo titolo alla riconoscenza di quanti veramente amano la montagna». Mazzotti cita anche una nobilissima lettera che Antonio Berti ha inviato in proposito alla Presidenza del C. A. I. e che ci riserviamo di pubblicare in seguito.

L'articolo del «Popolo Veneto» ha per titolo «Una direttissima sulle Dolomiti. — Abbiamo chiesto agli uomini della montagna cosa significa una linea ferroviaria attraverso le Dolomiti, da Colzano a Cortina. Hanno parlato molto, con una certa agitata disperazione». Eccone il testo integrale:

Abbiamo chiesto agli uomini della montagna che cosa significa una grande linea ferroviaria attraverso le Dolomiti, da Bolzano a Cortina. Si sono un poco scomposti dalle forme classiche che li distinguono: c'era in aria odore di sacrilegio e di scandalo. Hanno parlato molto, contro l'abitudine, con una certa agitata disperazione.

Noi, che conoscevamo l'aspetto tecnico del progetto in tutte le sue sfumature commerciali, finanziarie, costruttive, folkloristiche, abbiamo tentato di toccare contemporaneamente due piani paralleli: ma come potevamo far incontrare quelli della montagna con quelli della Borsa, del cemento armato e degli scambi internazionali?

Abbiamo preferito seguire i primi, che ci parlavano senza progetti, senza bilanci, senza grafici, e invece continuamente dicevano: vita, cielo, colore, linee.

Ascoltandoli pensammo di seguire solo un gradito e commosso sentimento: ma poi, nella commozione, trovammo una logica, un valore definito e preciso, e non fu più questione di gerarchia di valori, dove prevale naturalmente e soltanto ciò che fa migliori gli uomini. E la montagna li fa migliori, gli uomini, non per se stessi, ma nel rapporto vitale che essa allaccia con l'individuo che la conquista. Gli elementi costituitivi del rapporto sono molti dall'una e dall'altra parte: l'uomo vi porta la purità dell'animo, l'attenzione della mente e la fatica e lo spasimo del corpo; la montagna il divino silenzio e la solitudine immensa, la perfezione armonica delle linee intatte ed essenziali, parole non dette dal Creatore.

Questa è la teoria generale del rapporto uomo-montagna Non è possibile inserirvi, neppur per accidente, un valore finanziario o alberghiero o di commercio estero, o di turismo internazionale.

Ne è giuoco la vita del rapporto: diversamente gli uomini si fanno viaggiatori, le montagne, diventate panorami, perdono la loro funzione morale.

Questo senza sottigliezze dialettiche, ci dissero gli uomini della montagna. Ma per l'occasione, e ne valeva la pena, vollero superare se stessi, e rivelarono speciali competenze nel campo dei trasporti, parlandoci di autoservizi in grande stile che perfettamente sostituiscono le ferrovie; nel campo del turismo, parlandoci delle piccole coraggiose efficacissime ferrovie a scartamento ridotto di cui la Svizzera è attrezzata maestra; nel campo della critica insolente, rivedel grido: «la montagna ai lavoratori», sfruttati dalla reazione, che li vuole privare della sana gioia di una comoda ed economica corsa attraverso le Dolomiti.

Anche *Il popolo* di Milano ha pubblicato, sul numero del 22 giugno, una colonna dal titolo «Ragnatele e pilastri sopra le Dolomiti», a sigla «l. c.» che, diffondendosi sui particolari del progetto e sulle ragioni che lo hanno determinato, riporta i pareri contrari degli alpinisti e termina con l'interrogativo: Delle due parti chi ha ragione?

Ma toccarono il clou della loro malignità troppo contenuta, quando ci soffiarono nell'orecchio che il progetto, risalente al 1942, è sostenuto da una grande società tedesca: il che ha uno strano odore di interessi che non possono più essere soltanto turistici.

Così ci dissero, conducendo ogni nostro ripensamento di escursioni dolomitiche, alla surrealistica visione di una fuga infinita di lanci in cemento armato e di tralicci metallici su cui la ferrovia saetterà superba. La vedemmo come sorpresi da sogno diabolico, squarciare i prati intatti di Falzarego e del Pordoi, sferragliare nella pudica conca di Canazei echeggiante di fischi, beffare di sorpresa il Sassolungo ancor più sussiegoso, divertirsi a scendere attorno alla Sciliar, e piombare sulla attonita Bolzano. Il sogno allucinato si chiuse nella visione delle numerose funivie, che, da punti strategici, si lanceranno alla conquista delle vette più famose. E ci fu presente un buon amico che, appeso da otto ore alla parete sud della Marmolada, spasimante di fatica e di gioia, si sente lambire dal ronzio delicato della funivia aerodinamica, che in soli dieci minuti raggiunge la vetta. E, protesi dai finestrini, turisti di tutto il mondo e di tutte le classi sociali, finalmente uniti nel non fare nessuna fatica, gli gridano in tutte le lingue parole di incitamento a superare l'ultimo sforzo.

La direttissima delle Dolomiti non è lontana dall'essere approvata, finanziata ed iniziata. Americanate! si dirà. Ma le americanate bisogna saperle fare e finora hanno dimostrato di saperle fare solo gli americani. I quali tuttavia rispettano le loro montagne, ben inferiori alle Dolomiti, e quasi le circondano di amorevole e devoto silenzio.

A quelli della montagna svelare il sacrilegio negli uomini, nei motivi, nelle responsabilità.

La montagna meccanizzata

In teleferica dal Pian Fedaia alla Marmolada

Procedono con ritmo accelerato i lavori per l'impianto della teleferica che dal Pian Fedaia porterà a 2800 metri sul ghiacciaio della Marmolada e che si intende inaugurare nella prossima stagione sciatoria. Il dislivello di 700 metri verrà coperto in 12 minuti. La teleferica non avrà un solo carrello, ma una serie di seggiolini che si succederanno alla distanza di una ventina di metri, per modo che circa 200 persone per volta potranno salire alla velocità di due metri al secondo, sospese nel vuoto ma senza emozioni, perchè la distanza dal terreno non supererà i 20 metri. Dal termine della teleferica fino alla Capanna vi sarà poi anche una slittovia. Come si vede, tutte le comodità possibili per lo sciatore, specialmente pel discesista.

Bivacco fisso M. Balzola al Colle delle Clochettes

A chi percorre la Val d'Aosta con il trenino Aosta-Prè S. Didier appare a San Pierre la Grivola dal versante più bello ed attraente, per le pareti di ghiaccio che scendono vertiginose nel Vallone del Nomenon, divise dall'affilata cresta Nord.

Dalle poche recensioni delle salite di queste vie alla Grivola, ci si accorge che gli alpinisti devono percorrere, per giungere all'attacco, parecchie ore di cammino, su terreno vario e poco simpatico.

La S.U.C.A.I. Torino ha pensato a questo inconveniente, e ha lanciata l'idea di costruire un bivacco fisso al Colle delle Clochettes.

Aperta una sottoscrizione, si raggiungeva presto la cifra per la fabbricazione del bivacco, il quale veniva intitolato a Mario Balzola, socio S.U.C.A.I., che tragicamente scompariva sotto una slavina l'inverno scorso, nel vallone della Rossa, sopra Cogne.

Il bivacco così costruito doveva tosto essere trasportato al Colle destinato. Di questo si incaricarono gli stessi Sucaini, che, aiutati fino alle Grange del Pusset dagli Alpini del 4° Aosta, iniziavano quindi la salita al Colle delle Clochettes attraverso il Col Pusset e il Ghiacciaio del Traio.

Il bivacco, del peso di circa 7 q.li, ha dato da lavorare per quattro giorni ai quattordici sucaini che si occuparono del trasporto e del montaggio.

Giunti al Col Pusset, il tempo lascia a desiderare. Che fare? Immediatamente si monta il Bivacco provvisoriamente, e vi ci si pernotta in cinque. Gli altri scendono alle grange. Il mattino seguente, smontato nuovamente il Bivacco, si risale il Ghiacciaio del Traio e si raggiunge la parete di roccia che porta al Colle delle Clochettes.

Qui ha inizio il lavoro più difficile e pesante. I pezzi vengono legati e issati con il continuo pericolo della caduta di pietre. Ma i sucaini devono riuscire e riescono.

Alle 15,30 del 17 luglio '46, tutti i pezzi sono al Colle, e si inizia il montaggio sulla piazzuola precedentemente costruita.

Ancorato con staffe in cassette di cemento, il bivacco va man mano acquistando la sua forma caratteristica.

Rimasti in sei a lavorare, in poche ore il bivacco è montato, e alle 22,30 entriamo all'interno, accendendo la pila elettrica che illumina il nido ospitale.

La nostra opera è terminata: abbiamo fame. Non abbiamo niente. Ci corichiamo sulle brandine e pensiamo a tutto il lavoro fatto per la nostra passione e per dovere verso Mario Balzola, che tanto amava questa «ardua» Grivola bella».

Andrea Filippi

NOTA TECNICA. — Il Bivacco fisso Mario Balzola della S.U.C.A.I. Torino al Colle delle Clochettes, 3477 metri, sulla Cresta E.N.E. della Grivola è tutto in legno ricoperto in lamiera; ed ha le dimensioni di m. 5x2 di base e di m. 1 e 75 di altezza al centro.

Internamente sono state collocate quattro cuccette a due a due sovrapposte, e in centro è stato posto un tavolino ribaltabile.

E' arredato per quattro alpinisti, ma ne può ospitare anche sei e fino ad otto all'occorrenza.

Si raggiunge in sei ore da Cogne attraverso il Colle del Pusset e serve per le ascensioni alla Grivola, per le creste E.N.E e N. e per le pareti N.E. e N.O.

NON DIMENTICATE
di aggiungere al vostro corredo e di portare sempre con voi almeno un **uaconcino** di
AMUCHINA
il prezioso energico disinfettante non velenoso, che si usa nella prima disinfezione di ferite, escoriazioni, tagli, punture e morsi di insetti ed animali:
nella cura delle ustioni;
nell'igiene della bocca, del naso e della gola;
nella disinfezione del viso dopo rasata la barba;
nell'igiene intima;
nella potabilizzazione dell'acqua.
(Autorizz. Minist. Inter. 100-43)
In vendita presso le Farmacie
Soc. An. AMUCHINA
Via B. Bosco, 37 - GENOVA

NELLE SEZIONI DEL C. A. I.

MILANO

S.U.C.A.I - MILANO

Errata corrige

Nel numero del 1° agosto abbiamo pubblicato l'annuncio di una conferenza Cassin come indetta dalla Sezione, mentre doveva intendersi S.U.C.A.I. Milano.

Gita al Brenta

Nei giorni 29 e 30 giugno u. s. si è svolta nel Gruppo del Brenta una riuscitissima gita. I partecipanti, giovani sucaini e soci del C.A.I. Milano, partiti in automezzo, arrivarono entro la sera del 29 al Rif. Pedrotti e Tosa ed il giorno seguente effettuavano la ascensione alla Cima Tosa (metri 3176) e la scalata del Campanile Basso di Brenta, con cinque cordate sucaine, guidate dall'accademico Nino Oppio.

I soci del C.A.I. Milano Carlo Ferrandis e Giovanna Mandelli hanno compiuto il seguente giro nel gruppo Ortles-Cevedale: S. Antonio Valfurva - 5° Alpini - Cima Pale Rosse - Cima Miniera - Gioco Alto - Livrio - Passo dell'Ortles - Borletti - Trafoi - Pavar - Tabaretta - Solda - Città di Milano - Passo del Lago gelato - Casati - Cevedale - Pizzini - Branca - S. Caterina.

La Sottosezione Pirelli al Disgrazia

La gita sociale al Disgrazia (m. 3678) ha avuto magnifico esito. Ventidue sono stati i partecipanti, fra cui due signorine. La severità del percorso non ha spaventato i pirelliani, i quali hanno dovuto ricorrere al cavallo di San Francesco anche per gli 8 km. di salita che separano Ardenno Masino (m. 200) da Cattaeggio (m. 792) punto abituale di partenza per il rifugio Ponti (m. 2572) e che anteguerra venivano percorsi in autocorriera.

In circa otto ore gli alpinisti hanno superato i complessivi 2400 metri di dislivello per raggiungere il rifugio, dove hanno pernottato. Il mattino seguente, alle 5, suddivisi in sei cordate, attraverso il ghiacciaio di Predarossa e col favore di un tempo magnifico, salivano alla Sella di Pioda; da qui, per la cresta Silber-Gysi, raggiungevano la vetta del Disgrazia in circa 5 ore dal rifugio. La discesa veniva effettuata per la via di salita, all'infuori di una cordata che seguiva una variante sulla complicata parete sud.

Dopo aver nuovamente pernottato al Ponti, il lunedì la comitiva scendeva ad Ardenno Masino, ad eccezione di un gruppo che, per i passi di Cornarossa e di Cassandra, raggiungeva Chiareggio e da qui Chiesa e successivamente Sondrio.

Il forte numero dei partecipanti ha dimostrato il grado di maturità alpinistica e di affiatamento degli alpinisti pirelliani. La prossima mèta che la Sottosezione intende raggiungere è il Pizzo Bernina, il colosso dai 4050 metri di altezza.

La Sottosez. Sport Club Alpinisti indice ed organizza pel 29 corrente la seconda edizione della «Coppa S.C.A.» sul percorso Asso, Lasnigo, Conca di Crezzo, Osigo Valbrona, Pianezzo (Corni di Canzo). Km. 14 circa, gara di marcia alpina per pattuglie di 3 concorrenti, libera a tutte le Società Sportive, Enti statali, Enal aziendali, ecc.

Per schiarimenti rivolgersi allo Sport Club Alpinisti, via Ceresio 1, nelle sere di martedì e giovedì dalle 21 alle 23.

S.E.M.

Attività dei soci

Attilio Abba, già noto per altre imprese del genere, ha compiuto nella settimana di Ferragosto un veloce giro ciclo-alpinistico di cui diamo i dati: Milano - Bormio - S. Caterina Val Furva - Cap. Pizzini (m. 2706) - Cap. Casati al Passo del Cevedale (m. 3260) - Rifugio Nino Corsi (m. 2264) (questa traversata è la prima del genere) - Coldrano - Merano - Bolzano - Tires - Passo Nigra (m. 1600) - Passo Costalunga (m. 1753) - Vigo di Fassa - Canazei - Alba. Qui lasciato il ciclo a riposare se n'è andato a fare il «Giro della Marmolada»; Rifugio Contrin (m. 2015) - Passo Ombretta (m. 2700) - Malga Ciapela - Passo Fedaia (m. 2030) e Rifugio Marmolada. Ripreso il ciclo, per Predazzo - Passo S. Lugano - Ora - Trento - Riva - Salò - Brescia, se ne è tornato a Milano. All'amico auguri di nuove alte conquiste.

U. G. E. T. TORINO

Un campeggio veramente nazionale

Ecco i luoghi di provenienza degli 840 partecipanti al Campeggio Nazionale CAI-UGET:

Chiavari 18 - Brescia 4 - Cuneo 14 - Venezia 14 - Pinerolo 1 - Lucca 2 - Casale 2 - Vercelli 3 - Ivrea 1 - Catania 1 - Torino 249 - Genova 86 - Milano 106 - Roma 138 - Pavia 1 - Napoli 19 - Reggio 5 - Palermo 8 - Firenze 36 - Legnano 10 - Varese 7 - Piacenza 2 - Bologna 63 - Novara 2 - Prato 10 - Como 2 - Magenta 4 - Lecce 1 - Parma 4 - Abbiategrasso 4 - Santa Margherita Ligure 2 - Savona 15 - La Spezia 13 - Mondovì 1.

Gruppo Cine - U.G.E.T.

Durante il Campeggio nazionale C.A.I.-U.G.E.T. il Gruppo Cine C.A.I.-U.G.E.T. ha effettuato la ripresa di un interessante film a passo ridotto che è ora nella fase di montaggio. Esso sarà presentato al prossimo concorso dal C.A.I.

Gite per tutte le località. — Gite per tutti gli ardimenti vengono organizzate dalla U.G.E.T. Frequentate quindi la sede sociale per essere al corrente di tutte le novità.

Un accantonamento che insegna molte cose...

Luglio - 1946. Grandi grattacapi pel segretario Marchese. Le iscrizioni al Campeggio di Val Veni sono chiuse. Tutti i giorni vengono soci in Segreteria: chiedono di poter passare le vacanze estive con l'UGET. Purtroppo non si può loro rispondere che negativamente.

Ciò displace ai giovani della Commissione Gite. «Bisogna far qualcosa, occorre agitarsi», dice il grande Quallio.

Ci si raduna, si discute, si studia e... si trova. In un'amena località, all'imbocco della Valle d'Ambin (gruppo Ambin - Sommeiller - Galambra - Etiache), a m. 1700 circa, sorge, poco discosto dal Rif USSI Levi-Molinari, il grazioso rifugio, ora UGET, Grangie della Valle, di proprietà della guida Ciamberlando. Partire, iniziare e concludere le trattative è tutt'uno.

In Sede piovono le adesioni, dopo pochi giorni si chiudono le accettazioni. Vengono istituiti due turni dal 5 all'11 e dall'11 al 18 agosto con un totale di 90 iscritti.

Gli alpinisti ritardatari sono contenti. L'organizzazione è perfetta: l'accantonamento dispone di corde e ramponi. Non mancano altresì i generi di conforto fatti venire al rifugio dalla Direzione Campeggio.

Tra i partecipanti ricordiamo coloro che più si sono fatti notare per ascensioni o bizzarria: primo fra tutti il Prof. Giorchino (Barba, bobbista) subito seguito dalla Sig.na Vicki, sua compagna di cordata. L'industriale Bertotto della UGET di Bibbiana ed il dott. Gaffoglio, alchimista di fama.

Per modestia non parliamo della Direzione del Campeggio: ad altri l'ardua impresa di cantarne le imprese.

Riteniamo doveroso ringraziare coloro che hanno appoggiata questa nostra iniziativa, e per primo il Presidente, Gino Genesio, che ci ha sorretti con il suo appoggio morale e materiale; il Consigliere rag. Corradino che ha voluto onorarci di una sua visita e tutti coloro che con noi hanno collaborato per l'allestimento dell'accantonamento, e tra questi particolarmente l'amico Serra Dino.

Siamo lieti di aver dato modo a tanti alpinisti di trascorrere una lieta settimana alpina; crediamo, tenendo conto del breve tempo a nostra disposizione, di aver fatto abbastanza. Ma non ci fermeremo; grandi novità vi saranno l'anno venturo alle Grangie della Valle.

Cottini Mario - Taberna Nino

Finalmente i giovani stanno imparando a «farsi largo». Finalmente un gruppo di giovani irrequieti, mi dà la tanto attesa soddisfazione di prendersi delle iniziative, di fare, magari degli errori, ma di fare. La misura della capacità direttiva sta indiscutibilmente nel saper creare gli elementi direttivi. Dietro di noi, se vogliamo vedere valorizzata la nostra opera, non possiamo lasciare l'egoistico vuoto al fine di far esclamare all'orgoglio: senza di me tutto è crollato. Bisogna essere lieti di poter dire: ho disposto, ho lavorato in modo che senza di me tutto procede anche meglio di prima. Nei giovani quindi la continuazione ugetina.

Giovani, fatevi largo, anche senza chiedere tanti permessi. Lavorate solo con passione ed onestà e soprattutto non ponetevi in mente di vedere il vostro lavoro decisamente riconosciuto. Questo sarebbe il più grave errore di valutazione di questa «pazza» umanità. Ricordatevi che ognuno di noi deve dare qualche cosa, qualche contributo di lavoro, di pensiero alla «collettività».

Non chiudiamo il ciclo se ci dedichiamo solo a: lavoro - casa - famiglia. Dobbiamo inserire in questa triade lavoro - collettività - casa - famiglia. Dopo, concedetevi pure qualche stravaganza da «Club Cammello» potete anche essere assolti. Ma prima: iniziative e lavoro - lavoro ed iniziative. Quella del vostro accantonamento è la prima vietra. E' stata audace, ma ancora troppo saggia. Insistete nella originalità; io cerco di seguirvi.

Gino Genesio

Attilio Audisio

Vittima d'un tremendo destino, mentre più forte cantava in Lui l'inno della gioventù, è caduto Attilio. Cullato nel dolce sonno del silenzio dell'Alpe, Egli ripassa ad una ad una tutte le vette salite e si sofferma a contemplare nell'immensità del Creato la Sua montagna. Si avvicina, in una carezza di vento ad ognuno di noi: ricorda i declivi verdeggianti, le candide nevi, le gioie della vittoria e l'amarezza della rinuncia; la dolce alpestre poesia del ruscello che divalla, della tormenta che fischia, del tremulo palpitare delle stelle; e sorride, come cento volte ci ha sorriso in mezzo a difficoltà estreme, come ci ha sorriso sulla vetta dei Torrioni del Paravas sette giorni prima.

Ed il nostro cuore piange: Attilio non è più! L'insidia, che aveva imparato a domare con la prudenza, ce lo ha strappato. La relazione tecnica del momento fatale dirà di funi o di chiodi, di appigli o di corde doppie, il nostro animo percosso non sente, non percepisce che la durezza della realtà.

Studente, egli si era sentito attratto nei primi anni dell'adolescenza, verso la Montagna. E la fede, l'amore, la passione prepararono in Lui il corpo e l'anima, sì da renderlo saldo per i duri cimenti dell'Alpe. L'assoluta calma e padronanza di sè, la robustezza fisica e la resistenza alla fatica, la modestia e la riservatezza di parole, la purezza e la nobiltà di sentimenti sono tutt'uno con il nostro Attilio.

Tutte le gite organizzate tra amici lo vedono fra i primi e quando si tratta di avvicinarsi ai Monti anche per Lui «Fatica è nome vano». Compie innumeri gite particolarmente nelle Marittime ed altre ne propone ed i progetti si accavallano con le speranze.

Sale la nostra preghiera accorata dalle vette che assieme abbiamo vinto, irrorata la strada dal Suo santo sudore:

«O Signore accogli nella Gloria il Suo spirito eletto che solo ha peccato adorando la Creazione. Fa che la Sua memoria splenda per noi, sacra al culto della Montagna, in un tripudio di luce. E così sia».

Lino Andreotti

Regolamento gite in autocarro

Le iscrizioni alle gite debbono venire fatte normalmente entro il giovedì sera antecedente alla gita. Comunque, per casi eccezionali, non oltre le ore 12 del sabato. I soci che si presentassero all'automezzo senza la regolare iscrizione non verranno accettati.

Tutti i partecipanti sono tenuti a osservare l'orario di ritrovo allo scopo di non pregiudicare l'osservanza del programma.

All'arrivo dell'automezzo i gitanti dovranno depositare i loro bagagli che verranno sistemati sull'auto a cura dei Direttori Gita.

Solo dopo questa operazione le persone potranno accedere all'automezzo per ordine di iscrizione, versando al Direttore di Gita incaricato il talloncino loro rilasciato all'iscrizione.

Si invitano tutti i partecipanti alle gite a non volere eseguire sull'automezzo, allo scopo di evitare disgrazie, evoluzioni più o meno acrobatiche.

Al ritorno, nei limiti del possibile, verrà osservato l'orario in programma. In casi eccezionali i Direttori possono ritardare o meno la partenza.

Come per l'andata, al ritorno i gitanti dovranno riprendere i loro posti non prima del ripetersi dell'operazione dei bagagli.

Salvo casi eccezionali (*infortuni*, ecc.) non verranno effettuate fermate intermedie. Il luogo di arrivo (e di partenza) è fissato in *Piazza Carlo Alberto*.

La mancata partecipazione alla gita, alla quale il socio si è iscritto, *non dà diritto al rimborso della quota*.

In caso di guasti all'automezzo la U.G.E.T. farà tutto il possibile per portare a buon termine la gita senza assumersi però un preciso impegno e concordando con i gitanti quelle maggiorazioni di quote che si rendessero necessarie.

MESTRE

Il 12 settembre sono stati uniti in matrimonio da mons. Vital il signor Arturo Bonesso, Reggente appassionato e competente di questa Sezione del C.A.I. con la sig.na Lucia Guarda, assidua ed entusiasta escursionista. Testimoni per la sposa il sig. Giovanni Favaro del Consiglio direttivo del C.A.I. e per lo sposo la sig.na Maria Ceccarello, pure socia del C.A.I. La cerimonia nella sua solennità, è stata circoscritta nell'ambiente del C.A.I., che gli sposi hanno considerato sempre come una loro seconda famiglia.

Gli sposi, vivamente festeggiati, oltre ai magnifici doni ed a quasi un centinaio di telegrammi ricevuti dagli amici, ricevettero, portata loro personalmente da mons. Vital, la benedizione apostolica del Santo Padre. Dopo la cerimonia gli sposi sono partiti per il Passo Sella, dove intraprenderanno un periodo intenso di escursioni alpine.

Agli sposi e loro famiglie gli auguri cordiali degli amici del C.A.I. e particolari dello «Scarpone».

ROMA

Gite sociali

Le attività sociali verranno riprese in anticipo sugli anni precedenti. Tutte le gite che hanno ottenuto maggior successo verranno ripetute e potendo disporre quest'anno di mezzi di trasporto automobilistici, saranno effettuate gite che da tempo erano state escluse dai nostri programmi per impossibilità di raggiungere la base dei monti. Ogni socio che voglia portare il suo contributo di esperienza può entrare a far parte della nostra Commissione Gite. Saremmo grati a chiunque vorrà indicarci itinerari di gite in località poco note che possono essere effettuate da Roma.

PROGRAMMA

29 settembre: *Adunata di Napoli, M. Scalambra* dirett. Orsolini e Amadio. *Inaugurazione della Scuola di Roccia* e gita di propaganda al M. Morra, dirett. Venanzi e Ciacchi.

6 ottobre: *M. Pizzuto*. Dirett. Peggion e Zappalà; *M. Cotento*, dirett. Simoncini e Jarusci.

13 ottobre: *M. Manno* e *Cannucceta*, dirett. Peggio, Tacchi e Faiola; *Pizzo Deta*, direttori Martello e Simoncini.

20 ottobre: *M. Cimino*, festa delle castagne. Gita di propaganda.

Nel Consiglio del 17 giugno

Il Segretario comunica ai consiglieri la conferma da parte della P. G. del C. A. I. delle nomine del socio L. Baumgartner a nostro rappresentante nella Commissione Centrale di Coordinamento delle Scuole di Alpinismo, Bettola nella Commissione Centrale Cine. - C. A. I. e fotografia alpina, Brinati nella Commissione Centrale dei Rifugi. Il Consiglio conviene di associare la Sezione alla Pro Loco Terminillo fra i soci simpatizzanti. Si decide di acquistare le pubblicazioni dell'*Alto Adige* per tenere aggiornata la biblioteca.

Attività estiva

La nostra Sezione è stata ben rappresentata un po' dappertutto: all'Accantonamento, al Campeggio di Val Malenco ed in particolar modo al Campeggio di Val Veni al M. Bianco. La Sottosezione Fatme ha effettuato un accantonamento di dieci giorni al Gran Sasso: numerosi soci hanno compiuto traversate e soste nei più svariati gruppi delle Alpi e questo ce lo testimonia l'arrivo di numerosissime cartoline da ogni parte, sia a dimostrazione delle attività sia a dimostrazione del sensibile attaccamento al nostro Sodalizio. A tutti coloro che si sono ricordati di noi rimasti al piano, non potendolo fare specificatamente per ristrettezza di spazio, vada il nostro ringraziamento sincero ed il nostro plauso caloroso per la loro attività.

Vale la pena menzionare in particolare il successo delle comitive che si alternarono al 4° e 5° turno del campeggio al M. Bianco; esse con la loro attività, in specie per quelli che toccarono la vetta, destarono il plauso dei dirigenti del campeggio stesso. Furono ben 45 i nostri soci: tutta la complessa organizzazione, dalla prenotazione dei posti e fino alle gite sulla zona ebbe ottimo successo per la meticolosa preparazione, ed il merito ad onor del vero va al nostro Vice Presidente Ferreri ed ai suoi collaboratori ai quali la Sezione rivolge un grato ringraziamento.

I partecipanti oltre ad aver fatto coniare un apposito distintivo-ricordo, vollero donare alla consorella U. G. E. T. di Torino una targa a nome della nostra Sezione.

Notizie di segreteria

Coloro che volessero abbonarsi alla rivista bimensile Le Alpi che ha ripreso la sua pubblicazione, lo possono fare o attraverso la Segreteria o direttamente alla P. G. versando l'importo dell'abbonamento di lire 300 sul c/c. 3/369 Presidenza Generale C. A. I. via Silvio Pellico 6, Milano, specificando il movente del versamento e l'indirizzo preciso.

E' in vendita anche il Bollettino C. A. I. n. 78, volume di oltre 250 pagine al prezzo di L. 250 alle stesse modalità di cui sopra.

Coloro che possedessero numeri doppi della rivista *Le Alpi* e dello *Scarpone* o comunque cui non interessi la raccolta, sono pregati di donarli alla Sezione, portandoli in Segreteria, onde compilare delle annate complete.

Il gruppo Cine Cai prega tutti coloro che volessero dare la loro attività in questo campo oppure che posseggono apparecchi vari, di rivolgersi il martedì o il venerdì al socio Bettola, in sede, anche per prendere visione del vasto programma di attività presente e prossima.

Si invitano caldamente tutti coloro che sono detentori di libri della nostra biblioteca di restituirli immediatamente ad evitare così un noioso controllo delle ricevute in nostro possesso ed una non indifferente perdita di tempo.

Cose tristi. — Il socio Allievi Antonio ha avuto il grande dolore di perdere il suo bambino Francesco La Sezione e tutti gli amici in particolare porgono le loro sentite condoglianze.

Cose liete. — Il socio Aurelio Gentili, fratello del nostro segretario, e la socia Carla hanno avuto la loro casa allietata dalla nascita di un altro maschietto a cui è stato posto il nome di Stefano.

I coniugi De Marchis annunciano la nascita della piccola Emilia che il padre ha promesso di iscrivere al Cai come il fratellino Giorgio.

Mario e Mario Tommasini ci partecipano la nascita del loro Riccardo.

Il socio Carlotti Riccardo ci annuncia che la sua piccola Maria Grazia ha avuto un fratellino... piccolissimo Giacomo, che già è nostro socio.

Il socio Tirteo Toti partecipa il matrimonio con la signorina Giuliana Brunozzi.

Di fronte a tale copiosa messe di piccoli e a coronamenti di bei sogni che tanta felicità hanno portato nelle rispettive famiglie, non possiamo fare altro che anche noi unirci al loro gaudio inviando i migliori e più sentiti auguri di felicità.

AOSTA. — La Sezione «Montagna» della Società Cogne ha organizzato il 14 luglio scorso una gita al Gran S. Bernardo, a cui parteciparono oltre un centinaio di persone. Nonostante il cattivo tempo, i partecipanti rimasero soddisfatti, anche perchè hanno potuto apprezzare la tradizionale ospitalità dell'Ospizio.

E' stato notato che i nostri doganieri sono stati molto più meticolosi degli svizzeri che pensegnono risolutamente i contrabbandieri ma lasciano vivere i turisti. Inoltre non fanno certo sfoggio di buone maniere durante le loro visite...

ARONA. — L'attività di questo primo anno di libertà per le nostre Alpi, è stata sommamente soddisfacente; numerosi giovani e anziani nonchè ardimentose signorine hanno partecipato a tutte le ascensioni in programma e sebbene il tempo non abbia, per alcune, totalmente favorito, sempre si giunse alla meta.

Enumeriamo le più importanti, escludendo altre fatte individualmente:

26 maggio: Monte Pioltone (m. 2610). Partecipanti 30.

29-30 giugno: Pizzo Bianco (m. 3216). Partecipanti 81.

14 luglio: Monte Mars (m. 2616). Partecipanti 35.

Settimana dall'11 al 18 agosto: Attendamento all'Alpe Vigne Superiore, con le salite: Punta Tre Amici m. 3541). Partecipanti 12 - Punta Grober (Loccie) (m. 3353). Partec. 15. - Punta Grober e Punta Tre Amici (m. 3541); dal Colle delle Loccie e con pernottamento al rifugio Resegotti (causa il cattivo tempo). Partec. 8. - Punta Gnifetti (Monte Rosa) (m. 4561). Partecip. 15.

CREMONA. — Nella prima quindicina di agosto questa Sezione ha organizzato presso il proprio rifugio al Mandrone un accantonamento Entusiasmo vivissimo. I partecipanti, circa una ventina, hanno compiuto tutte le ascensioni più interessanti del gruppo dell'Adamello e delle cime vicinioni. Sotto migliori auspici il rifugio non poteva riaprirsi.

Infatti è stato frequentato giornalmente da comitive di alfri turisti, in sosta talvolta al rifugio, o di passaggio, durante tutto il mese della nuova gestione.

Le ingenti devastazioni subite dal rifugio, avendo la Sezione provveduto ai lavori più urgenti di riordino al tetto; alle porte ed alle finestre e alla dotazione di coperte e pagliericci, non hanno così impedito la tanto attesa riapertura.

La Sottosezione di Casalmaggiore ha organizzato nel mese scorso una gita al gruppo del Catinaccio, al rifugio Gardeccia al Valolet, dal Passo delle Coronelle al Santner, dal Roda di Vael all'Antermoia, i gitanti, tra un temporale e una schiarita, hanno trascorso giornate di sano e fervido entusiasmo alpino. La manifestazione ha avuto uno schietto successo.

IVREA. — Il 17 luglio ha avuto luogo una serata di proiezioni di fotografie alpine a colori, opera di soci della Sezione che vennero illustrate dal consigliere ing. Maritano Oddino. Erano presenti circa 400 persone.

LIVORNO. — Domenica 28 luglio, 40 soci hanno effettuato una gita all'Abetone e al Cimone (metri 2163).

I soci Paggini Francesco e Fantini Luciano hanno scalato il Cervino dal versante normale nei giorni 7, 8 e 9 agosto.

Il socio Pfister Sergio ha effettuato l'11 agosto la scalata al Balmhorn per la cresta del Wildelvigen (Svizzera).

Sono state costituite le nostre Sottosezioni «Vetreria Italiana», SPICA e O.T.O.

SEVESO. — L'attività svolta negli ultimi mesi è stata la seguente:

Aprile 14: Cap. Mara (40 partecipanti) — 25: Narcisata ai Corni di Canzo (20 partec.). — 20: Serata di cortometraggi alpini presentati dal cav. Guido Pluda — Maggio 12: partecipazione al Convegno alpinistico al Bisbino recandosi in bicicletta a Moltrasio. — 19: Gita ai Corni di Canzo e primi contatti colla roccia da parte di alcuni soci. — 30: Ai Resinelli con salita alla Grignetta per le diverse vie: Segantini, Cecilia, Porta, ecc.

Giugno 29-30: In automezzo allo Stelvio. Salita da parte di alcuni soci alla Punta degli Spiriti, Garibaldi ecc. Un'altra comitiva si è recata in Grigna, salendovi da Mandello e pernottando ai Colonghei. Ascensioni da parte delle varie cordate al Cecilia, Rosalba, Cinquantenario, Costanza.

La vita sezionale viene compendiata mensilmente in un giornaletto ciclostilato distribuito gratis.

Attività della Soc. Alpinisti Padovani

Da qualche mese in seno all'ENAL si è costituita la Società Alpinisti Padovani, con un centinaio circa di aderenti.

Un gruppo di soci nei giorni 29 e 30 giugno effettuò una escursione nel gruppo delle cinque Torri al Passo di Falzarego ed al Monte Averau. Vennero compiute esercitazioni alla Torre grande delle Cinque torri, ed il giorno successivo 2 cordate aprirono una via nuova di terzo grado sull'Averau, con attacco in un canalone situato a destra della via Barbaria.

Il 14 luglio, gita sociale al Monte Pasubio che venne raggiunto da Bocchetta di Campiglia, percorrendo interamente la strada della 1ª Armata, ricca di ben 52 gallerie.

Nel pomeriggio mentre il grosso dei partecipanti visitava i campi di battaglia del Pasubio, il nucleo rocciatori della S.A.P. sotto la direzione del presidente della stessa, rag. Grazian, valente arrampicatore, raggiungeva Monte Cornetto nel gruppo delle Piccole Dolomiti ove su di una guglia dello stesso monte venivano aperte due nuove vie: una in spigolo di sesto grado ed una di quarto in camino.

Simpatica consuetudine della S.A.P. è quella che alla fine di ogni gita viene estratto fra tutti i partecipanti un biglietto di partecipazione ad una prossima escursione.

Il programma della U.O.E.I.

Questa antica Associazione — dopo un lungo periodo di frazionata attività, esplicata sotto denominazioni diverse — ha ripreso, da un anno, in tutta Italia la sua struttura di associazione a carattere nazionale e la primitiva ragione sociale di U. O. E. I. (Unione Operaia Escursionisti Italiani).

Il programma della U. O. E. I., che tanto consenso aveva raccolto nelle masse lavoratrici, trova ora, per opera del suo Comitato centrale con sede in Firenze (via Vittorio Emanuele, 129) e dei vari Comitati regionali, tra cui quello di Milano (via Amedei, 8) e delle numerose Sezioni sparse nella Penisola, la più larga applicazione.

La U. O. E. I., associazione apolitica, ha come scopo principale la propaganda a favore del «monte» mediante l'organizzazione di gite popolari, marce di regolarità, ecc. Ha altresì in programma l'organizzazione di manifestazioni culturali e di raduni a favore del rimboschimento.

*Si tratta di attività che tende ad elevare il lavoratore fisicamente ed intellettualmente e merita che tutti gli sforzi che vengono compiuti per ricondurre la U. O. E. I. ai suoi antichi fastigi per il bene della collettività, trovino piena rispond